

gettato un Concilio Nazionale. Per conto delle faccende del Mondo non erano più i Papi quei, che erano stati ne' cinque Secoli addietro, e pur troppo gli esempi funesti della Germania ed Inghilterra poteano far temere peripezie anche in Francia, in tempi massimamente che l'Eresia di Calvino facea continui progressi in quelle contrade. Però di più non occorre, perchè Papa Giulio, pulsato anche ogni dì da' saggi Cardinali a cagion di questa sconsigliata impresa, deponesse tutti i pensieri marziali, ed ascoltasse volentieri, chi s'interponeva per la Pace. Vi s'interposero in fatti i *Veneziani*, ed *Ercole Duca* di Ferrara; fu anche deputato dal Re per trattarne il *Cardinal di Tornone*. E perciocchè premeva al Pontefice, in cercando di riacquistar la buona armonia colla Francia, di non perdere quella dell'Imperadore, fece rappresentargli in buona maniera le giuste sue ragioni di deporre l'armi, e di procedere a qualche accordo per gli affari di Parma. Nulla si alterò per questo l'Augusto Monarca, e perchè vi trovava anch'egli per altri motivi il suo conto, lasciò al Papa slegate le mani per uscir con riputazione da quell'imbroglio. Pertanto nel dì 29. d'Aprile del presente Anno in Roma furono sottoscritti dal Papa e dal *Cardinal di Tornone* i Capitoli dell'accordo, rapportati nelle *Lettere de' Principi* (a), dall'Angeli (b), e dal Du Mont (c). Portavano essi una Tregua di due Anni fra il Pontefice, il *Re Cristianissimo*, e il *Duca Ottavio*. Che il Papa ritirerebbe le sue milizie da Parma e dalla Mirandola, e resterebbe il Duca in possesso di Parma. Che i Cardinali Farnesi sarebbero rimessi in possesso de' lor beni, ed *Orazio Farnese* nel Ducato di Castro, con altre condizioni, ch'io tralascio. Ma poco prima che si stabilisse questa concordia, giunse al Pontefice la dolorosa nuova, che *Giambattista del Monte* suo Nipote, e General delle sue armi, siccome giovane ardito e vago di gloria, in una scaramuccia sotto la Mirandola nel dì 14. d'Aprile avea lasciata la vita: colpo nondimeno, che con affai fermezza d'animo fu accolto dal Pontefice Zio.

ERA stato riserbato luogo all'Imperadore, per accettar la suddetta suspension d'armi per conto di Parma e della Mirandola; nè sapendosi qual risoluzione fosse per prendere la Maestà sua, *Don Ferrante Gonzaga* dal Piemonte spedì gente & ordine a *Gian-Giacomo de' Medici* Marchese di Marignano, che continuasse le ostilità contro Parma, e si studiasse di occupare i Forti intorno alla Mirandola, che doveano essere abbandonati dalle soldatesche Papaline. Se questo succedeva, era ridotta a tale la Mirandola, che poco potea stare a cadere in mano dell'Imperadore. Ma non gli venne fatto, perchè appena *Camillo Orsino* cavò da que' Forti le truppe della Chiesa, che i Franze-

fi e

(a) *Lettere de' Principi*
Tom. III.

(b) *Angeli*,
Storia.

(c) *Du-Mont*, *Corps*
Diplomat.